

Collegamento Pastorale

Vicenza, 18 gennaio 2021



Croce della Pasqua - Particolare - Parrocchia di S. Paolo (VI)

Speciale
Catechesi!

SOMMARIO

p. 2	IN BACHECA
p. 3	DETTO TRA NOI...
p. 4	QUARESIMA E PASQUA 2021
p. 5	IN RICORDO DI GINEVRA E SR, ADA...
p. 6	RIFLESSIONI BIBLICHE

p. 14	BIBLIOTECA DEL CATECHISTA
p. 15	KIT DI FORMAZIONE
p. 20	COME ANNUNCIARE IL KERIGMA - IL CROCIFISSO RISORTO
p. 21	IL GUSTO DELLE SCRITTURE...NARRARE LA PAROLA
p. 22	ACCOMPAGNARE I GIOVANI OGGI
p. 23	IL VANGELO TRA LE CASE

IN BACHECA...

Momento di spiritualità Ritiro di Quaresima

SABATO 27 FEBBRAIO 2021 | dalle 17:00 alle 18:30

Destinatari: Operatori di Caritas, Missio, Migrantes, Catechesi, Famiglia e Pastorale giovanile

Modalità online su piattaforma Streamyard

Tema del ritiro: **Rigenerare la fraternità**

Suddiviso in due momenti:

1. **Proposta biblica** → *Il buon samaritano* (Lc 10, 25-37) Lidia Maggi
2. **Proposta testimoniale** → Giovanni Nicolini



NELLA PREGHIERA, RESPIRA LA VITA

“S. GIUSEPPE: CON CUORE DI PAPÀ” (“Patris corde”).

Ci accompagnerà nella riflessione e nella preghiera d. Giandomenico Tamiozzo a partire dalla lettera apostolica di papa Francesco. Avere con sé la Bibbia.

SABATO 13 MARZO, ore 15-16

Appuntamento online.



Info e iscrizioni per avere il link: ufficio per l'Evangelizzazione e la catechesi (catechesi@vicenza.chiesacattolica.it - 0444226571).

Lo scorso anno alle porte della Quaresima non avremmo immaginato tutto ciò che ora stiamo vivendo con l'esperienza di prova e di grazia che questo tempo comporta.

Le domande che risuonano anche in noi ci interrogano sul "perché?", sul "dov'è Dio?", di fronte a ciò che l'umanità sta vivendo. Le discussioni e dibattiti possono essere molti, ma il cuore della nostra fede annuncia il dono della salvezza attraverso il volto di Gesù Cristo, crocifisso, morto e risorto.

Il tempo ordinario e la Quaresima che ci stanno davanti, sono luogo in cui portare le nostre domande e quelle dell'umanità e, alla luce della Parola di Dio e dell'esperienza dei credenti, sentirci solidali, fratelli e sorelle.

Ci diamo appuntamento **online mercoledì 27 gennaio** per sostenere i passi del nostro percorso di fede del nostro servizio nell'annuncio e nella catechesi.

Per le proposte di "Quaresima ragazzi" in famiglia e per la catechesi, consultate quaresima.diocesi.vicenza.it.

Nelle settimane di Quaresima troverete la proposta della costruzione della croce per l'angolo della preghiera, un gioco interattivo per piccoli gruppi e la possibilità di vivere la Settimana Santa con tutta la famiglia.

In queste pagine troverete materiali per la riflessione, appuntamenti per l'ascolto della Parola e per la condivisione del proprio stato di fede, suggerimenti e materiali per essere vicini alle famiglie (preghiera della Candelora), per vivere il tempo di Quaresima.

Buon cammino

d. Giovanni



Croce della Pasqua -
Parrocchia di S. Paolo (VI)

DETTO TRA NOI...

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2021
dalle ore 20.45 alle 22,
sulla piattaforma Cisco webex

PER ACCEDERE ALLA RIUNIONE
ATTRAVERSO CISCO WEBEX [Clicca qui](#)

- Dopo aver cliccato sul link qui sopra si sceglie "partecipa ora".
- Il sistema scaricherà un file webex in automatico e poi ti farà accedere alla riunione. Si può partecipare senza scaricare nulla scegliendo "partecipa dal browser".
- In ogni caso per accedere alla riunione il sistema webex chiederà di inserire nome, cognome ed email.

Info: Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it - 0444 226571.



QUARESIMA e PASQUA 2021

Per la quaresima 2021 vengono preparati alcuni strumenti che ci aiuteranno a vivere con impegno e profondità questo periodo che ci accompagnerà alla Pasqua.

1. SUSSIDIO PER LA PREGHIERA PERSONALE E IN FAMIGLIA PER QUARESIMA E PASQUA 2021

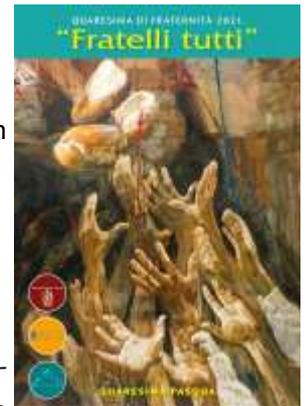
“FRATELLI TUTTI!”, è il titolo del sussidio realizzato a più mani (catechesi, missioni, famiglie, vocazioni, giovani ...) e in collaborazione con le diocesi di Chioggia, Adria-Rovigo e Vicenza.

Il sussidio ci invita a scoprire che siamo fratelli mettendoci ‘in ascolto’ e ‘in preghiera’. La domenica si caratterizza per un tempo prolungato e di riflessione sul Vangelo, la benedizione della mensa e una citazione dell’enciclica di papa Francesco “Fratelli tutti” che dà il tono del tempo di Quaresima e di Pasqua di quest’anno.

Possiamo vivere la proposta “Quaresima di fraternità 2021” con i recapiti del Centro missionario.

Il tema sarà declinato, settimana per settimana:

Mercoledì delle ceneri, 17 febbraio:	“Fratelli tutti” - INIZIANDO UN NUOVO CAMMINO
I domenica di Quaresima, 21 febbraio:	“Fratelli tutti” - SCEGLIENDO LA VITA
II domenica di Quaresima, 28 febbraio:	“Fratelli tutti” - IRRADIANDO SPERANZA
III domenica di Quaresima, 7 marzo:	“Fratelli tutti” - DIVENTANDO PAROLA
IV domenica di Quaresima, 14 marzo:	“Fratelli tutti” - CREDENDO NEL DONO
V domenica di Quaresima, 21 marzo:	“Fratelli tutti” - PORTANDO FRUTTO
Domenica delle Palme, 28 marzo:	“Fratelli tutti” - SEGUENDO GESÙ
Pasqua di Risurrezione, 4 aprile:	“Fratelli tutti” - ANNUNCIANDO IL RISORTO



2. QUARESIMA ON-LINE

Verrà predisposta una pagina sul sito diocesano per il tempo di Quaresima e Pasqua [clicca qui](#) dove poter trovare i materiali per l’animazione liturgica (canti, ritornello al Salmo responsoriale, acclamazione al Vangelo, il Padre nostro, l’inno di lode, ...). In particolare verrà preparata una via crucis a partire dalle opere di P. Rangoni custodite in Museo diocesano.

3. QUARESIMA RAGAZZI

Quest'anno **non verrà predisposto** il fascicolo cartaceo per la preghiera "Quaresima ragazzi".

Consultate per le proposte di “Quaresima ragazzi” in famiglia e per la catechesi, quaresima.diocesi.vicenza.it (sito in aggiornamento).

Nelle settimane di quaresima troverete la proposta della costruzione della croce per l’angolo della preghiera, un gioco interattivo per piccoli gruppi e la possibilità di vivere la Settimana Santa con tutta la famiglia.

Ricordiamo Ginevra...



servizio svolto perché anche altri possano conoscere il Signore, per sentire la comunità come una grande famiglia.

Graziella ci offre un paio di episodi per ricordare con vivacità Ginevra: «Mi ricordo quando è arrivata con giubbotto e occhiali da sole per interpretare l'angelo del sepolcro perché un bambino le aveva fatto notare che il bagliore doveva essere così forte da accecare». Questo era il suo effetto: sapeva raccontare la Bibbia talmente bene da renderla viva e naturale anche ai bambini che riuscivano a "vedere e vivere" i vari episodi...

«Mi ritorna alla mente il pellegrinaggio dei catechisti a Roma dal Papa nel Giubileo della Misericordia (25 settembre 2016). Noi catechiste eravamo fortunate perché era come se avessimo il nostro "Alberto Angela" personale! Lei e il marito Antonio ci hanno fatto apprezzare ancor più le bellezze della città grazie alle loro conoscenze».

Ringraziamo il Signore per la presenza e per il servizio di Ginevra tra noi, per quanti l'hanno conosciuta sia un segno vivace della passione per Parola.

... e sr. Ada



Il 12 ottobre scorso ci ha lasciato sr. Alda Michielan, per tutta la sua lunga vita religiosa nella congregazione delle Dorotee di Vicenza, è stata a servizio delle persone sorde.

Ha vissuto il servizio di maestra, educatrice e fino all'ultimo come promotrice di iniziative di inclusione, di formazione e di cura umana e spirituale.

Un appuntamento ormai fisso era la S. Messa della domenica nella chiesa di Araceli nuova assieme alla comunità.

La ricordiamo con gratitudine e con riconoscenza al Signore per il suo impegno affinché tutti si sentano valorizzati e amati.

DISCEPOLI MISSIONARI ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

Don Arrigo Grendele

RIFLESSIONI BIBLICHE...

Riprendiamo in questo Speciale la seconda parte del sussidio di meditazioni preparate da don Arrigo Grendele che potete utilizzare per un percorso di vita spirituale o una pausa di preghiera.

Se qualcuno fosse interessato al fascicolo cartaceo completo, può rivolgersi all'Ufficio evangelizzazione e catechesi (0444226571 - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it).



3. AQUILA E PRISCILLA:

UNA FAMIGLIA MISSIONARIA

"In questa città ho un popolo numeroso"
(Atti 18, 1-11)

IL TESTO

¹Dopo questi fatti Paolo lasciò **Atene** e si recò a **Corinto**. ²Qui trovò un **Giudeo** di nome **Aquila**, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie **Priscilla**, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, ³poiché erano del medesimo mestiere, **si stabilì in casa loro e lavorava**. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere **Giudei e Greci**.

⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai **Giudei che Gesù è il Cristo**. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani". ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di **un tale**, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e **molti dei Corinzi**, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

⁹Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: **in questa città io ho un popolo numeroso**". ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e **insegnava fra loro la parola di Dio**.

LETTERA A PRISCILLA

"Forse, tra i due, la forza trainante eri proprio tu, Priscilla, dato che sei quasi sempre nominata per prima. Eravate comunque in sintonia, in una vita a dir poco movimentata. Tuo marito Aquila era giunto dalla Turchia a Roma, e forse lì vi eravate conosciuti e amati. Espulsi nel 49, insieme ad altri "seguaci di un certo Cresto", come scrive Svetonio, avevate preso di nuovo la via dell'est. Non vi eravate persi d'animo e avevate impiantato una piccola impresa familiare di fabbricatori di tende. Eravate gli unici cristiani nella grande, ricca, corrotta città di Corinto. Quando Paolo arrivò nella vostra città vi era sembrato di rivedere uno di casa. Non era in gran forma, a dire il vero, dopo la tremenda delusione di Atene: "Ti sentiremo un'altra volta", gli avevano detto. Non ci è difficile pensare che tu, Priscilla, l'avrai rifocillato con una buona cucina. Seduta accanto ad Aquila, avrete ascoltato a lungo l'apostolo mentre raccontava le coraggiose avventure della predicazione del vangelo.

A Paolo non pareva vero che voi faceste il suo stesso mestiere. La vostra casa divenne la sua, il vostro lavoro il suo. Il sabato però nella sinagoga parlava ai giudei e poi si rivolse ai greci. Una piccola comunità si era venuta formando nella vostra casa. Nell'anno e mezzo passato con Paolo, chissà quante cose poteste meglio comprendere. Forse anche lui imparò meglio da voi la forza e il conforto di quella carità che poi descrisse con gli accenti della concretezza.

E quando giunse Apollo, entusiasta ma poco informato riguardo a Cristo, l'avete accolto, istruito e, insieme ai fratelli cristiani, raccomandato alle altre comunità della Grecia.

Vita tribolata la vostra, non solo movimentata. Alla fine, eravate di nuovo tornati a Roma. E Paolo proprio a voi aveva inviato un saluto e un grazie speciale: "Salutate Priscilla e

Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la testa, e ad essi non solo io sono grato, ma tutte le chiese dei gentili".

Attorno alla vostra casa romana, nelle Catacombe che portano il nome di Priscilla, sono ancora radunati i resti di tanti seguaci di Cristo, in attesa della risurrezione. Non ci è rimasta una sola parola di voi. Ma ci è rimasta la vostra esistenza, modello di famiglia-chiesa: quella maternità e paternità estesa che ha ristorato gli apostoli e dato consistenza a giovani annunciatori. Voi siete la prima comunità mista, di apostoli e laici, accomunati dallo stesso carisma missionario.

Attraverso voi noi rendiamo omaggio ai tanti sposi, alle tante case che si aprono per gli apostoli, che li ristorano nei viaggi, che li prendono a cuore quando sono anziani, che li esortano e illuminano, che affetto discreto e ristoratore, nella comune passione per il Regno.

Cosa sarebbe anche oggi la chiesa senza l'umanità delle famiglie che vanno incontro al don, al vescovo, ai soli per il Regno, per restituire in esperienza di calore e di fraternità la comunità che essi annunciano? (*Teresina Caffi, missionaria di Maria, Saveriana*)

PER MEDITARE

16. «Priscilla e Aquila lo presero con sé» (At 18,26). Una coppia al servizio del Vangelo

Catechesi di papa Francesco, 13 novembre 2019

Gli Atti degli Apostoli narrano che Paolo, da evangelizzatore infaticabile quale è, dopo il soggiorno ad Atene, porta avanti la corsa del Vangelo nel mondo. Nuova tappa del suo viaggio missionario è Corinto, capitale della provincia romana dell'Acaia, una città commerciale e cosmopolita, grazie alla presenza di due porti importanti.

Come leggiamo nel capitolo 18 degli Atti, Paolo trova ospitalità presso una coppia di sposi, Aquila e Priscilla (o Prisca), costretti a trasferirsi da Roma a Corinto dopo che l'imperatore Claudio aveva ordinato l'espulsione dei giudei (cfr At 18,2). Io vorrei fare una parentesi. Il popolo ebraico ha sofferto tanto nella storia. È stato cacciato via, perseguitato ... E, nel secolo scorso, abbiamo visto tante, tante brutalità che hanno fatto al popolo ebraico e tutti eravamo convinti che questo fosse finito. Ma oggi, incomincia a rinascere qua e là l'abitudine di perseguitare gli ebrei. Fratelli e sorelle,



questo non è né umano né cristiano. Gli ebrei sono fratelli nostri! E non vanno perseguitati. Capito? Questi coniugi dimostrano di avere un cuore pieno di fede in Dio e generoso verso gli altri, capace di fare spazio a chi, come loro, sperimenta la condizione di forestiero. Questa loro sensibilità li porta a decentrarsi da sé per praticare l'arte cristiana dell'ospitalità (cfr Rm 12,13; Eb 13,2) e aprire le porte della loro casa per accogliere l'apostolo Paolo. Così essi accolgono non solo l'evangelizzatore, ma anche l'annuncio che egli porta con sé: il Vangelo di Cristo che è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1,16). E da quel momento la loro casa s'impregna del profumo della Parola «viva» (Eb 4,12) che vivifica i cuori.

Aquila e Priscilla condividono con Paolo anche l'attività professionale, cioè la costruzione di tende. Paolo infatti stimava molto il lavoro manuale e lo riteneva uno spazio privilegiato di testimonianza cristiana (cfr 1Cor 4,12), oltre che un giusto modo per mantenersi senza essere di peso agli altri (cfr 1Ts 2,9; 2Ts 3,8) o alla comunità.

La casa di Aquila e Priscilla a Corinto apre le porte non solo all'Apostolo ma anche ai fratelli e alle sorelle in Cristo. Paolo infatti può parlare della «comunità che si raduna nella loro casa» (1Cor 16,19), la quale diventa una "casa della Chiesa", una "domus ecclesiae", un luogo di ascolto della Parola di Dio e di celebrazione dell'Eucaristia.

Anche oggi in alcuni Paesi dove non c'è la libertà religiosa e non c'è la libertà dei cristiani, i cristiani si radunano in una casa, un po' nascosti, per pregare e celebrare l'Eucaristia.

Anche oggi ci sono queste case, queste famiglie che diventano un tempio per l'Eucaristia.

Dopo un anno e mezzo di permanenza a Corinto, Paolo lascia quella città insieme ad Aquila e Priscilla, che si fermano ad Efeso. Anche lì la loro casa diventa luogo di catechesi (cfr At 18,26). Infine, i due sposi rientreranno a Roma e saranno destinatari di uno splendido elogio che l'Apostolo inserisce nella lettera ai Romani. Aveva il cuore grato, e così scrisse Paolo su questi due sposi nella lettera ai Romani. Ascoltate: «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano» (16,4). Quante famiglie in tempo di persecuzione rischiano la testa per mantenere nascosti i perseguitati! Questo è il primo esempio: l'accoglienza familiare, anche nei momenti brutti.

Tra i numerosi collaboratori di Paolo, Aquila e Priscilla emergono come «modelli di una vita coniugale responsabilmente impegnata a servizio di tutta la comunità cristiana» e ci ricordano che, grazie alla fede e all'impegno nell'evangelizzazione di tanti laici come loro, il cristianesimo è giunto fino a noi. Infatti «per radicarsi nella terra del popolo, per svilupparsi vivamente, era necessario l'impegno di queste famiglie. Ma pensate che il cristianesimo dall'inizio è stato predicato dai laici. Pure voi laici siete responsabili, per il vostro Battesimo, di portare avanti la fede. Era l'impegno di tante famiglie, di questi sposi, di queste comunità cristiane, di fedeli laici che hanno offerto l'"humus" alla crescita della fede» (Benedetto XVI, *Catechesi*, 7 febbraio 2007). È bella questa frase di Papa Benedetto XVI: *i laici danno l'humus alla crescita della fede*.

Chiediamo al Padre, che ha scelto di fare degli sposi la sua «vera "scultura" vivente» (Esort. ap. *Amoris laetitia*, 11) - Credo che qui ci siano i nuovi sposi: ascoltate voi la vostra vocazione, dovete essere la vera scultura vivente - di effondere il suo Spirito su tutte le coppie cristiane perché, sull'esempio di Aquila e Priscilla, sappiano aprire le porte dei loro cuori a Cristo e ai fratelli e trasformino le loro case in chiese domestiche. Bella parola: una casa è una chiesa domestica, dove vivere la comunione e offrire il culto della vita vissuta con fede, speranza e carità.

Dobbiamo pregare questi due santi Aquila e Priscilla, perché insegnino alle nostre famiglie ad essere come loro: una chiesa domestica dove c'è l'humus, perché la fede cresca.

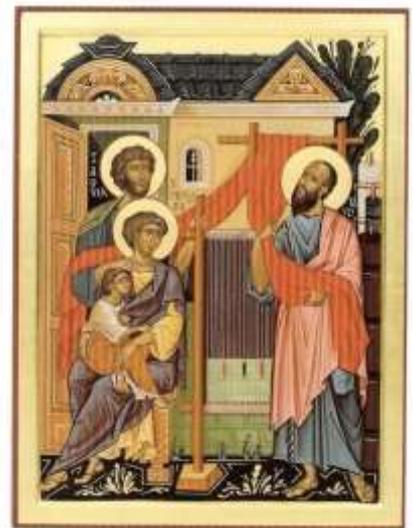
Aquila e Priscilla: ogni casa può trasformarsi in una piccola chiesa

Catechesi di papa Benedetto XVI, 7 febbraio 2007

Facendo un nuovo passo in questa sorta di galleria di ritratti dei primi testimoni della fede cristiana, che abbiamo iniziato alcune settimane fa, prendiamo oggi in considerazione una coppia di sposi. Si tratta dei coniugi Priscilla e Aquila, che si collocano nell'orbita dei numerosi collaboratori gravitanti intorno all'apostolo Paolo, ai quali avevo già brevemente accennato mercoledì scorso. In base alle notizie in nostro possesso, questa coppia di coniugi svolse un ruolo molto attivo al tempo delle origini post-pasquali della Chiesa.

I nomi di Aquila e Priscilla sono latini, ma l'uomo e la donna che li portano erano di origine ebraica. Almeno Aquila, però, proveniva geograficamente dalla diaspora dell'Anatolia settentrionale, che si affaccia sul Mar Nero - nell'attuale Turchia -, mentre Priscilla, il cui

nome si trova a volte abbreviato in Prisca, era probabilmente un'ebrea proveniente da Roma (cfr At 18,2). È comunque da Roma che essi erano giunti a Corinto, dove Paolo li incontrò all'inizio degli anni '50; là egli si associò ad essi poiché, come



ci racconta Luca, esercitavano lo stesso mestiere di fabbricatori di tende o tendoni per uso domestico, e fu accolto addirittura nella loro casa (cfr At 18,3). Il motivo della loro venuta a Corinto era stata la decisione dell'imperatore Claudio di cacciare da Roma i Giudei residenti nell'Urbe. Lo storico romano Svetonio ci dice su questo avvenimento che aveva espulso gli Ebrei perché "provocavano tumulti a motivo di un certo Cresto" (cfr "Vite dei dodici Cesari, Claudio", 25).

Si vede che non conosceva bene il nome — invece di Cristo scrive “Cresto” — e aveva un'idea solo molto confusa di quanto era avvenuto. In ogni caso, c'erano delle discordie all'interno della comunità ebraica intorno alla questione se Gesù fosse il Cristo. E questi problemi erano per l'imperatore il motivo per espellere semplicemente tutti gli Ebrei da Roma.

Se ne deduce che i due coniugi avevano abbracciato la fede cristiana già a Roma negli anni '40, e ora avevano trovato in Paolo qualcuno che non solo condivideva con loro questa fede — che Gesù è il Cristo — ma che era anche apostolo, chiamato personalmente dal Signore Risorto. Quindi, il primo incontro è a Corinto, dove lo accolgono nella casa e lavorano insieme nella fabbricazione di tende.

In un secondo tempo, essi si trasferirono in Asia Minore, a Efeso. Là ebbero una parte determinante nel completare la formazione cristiana del giudeo alessandrino Apollo, di cui abbiamo parlato mercoledì scorso. Poiché egli conosceva solo sommarariamente la fede cristiana, «Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio» (*At 18,26*). Quando da Efeso l'apostolo Paolo scrive la sua *Prima Lettera ai Corinzi*, insieme ai propri saluti manda esplicitamente anche quelli di «Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa» (*16,19*). Veniamo così a sapere del ruolo importantissimo che questa coppia svolse nell'ambito della Chiesa primitiva: quello cioè di accogliere nella propria casa il gruppo dei cristiani locali, quando essi si radunavano per ascoltare la Parola di Dio e per celebrare l'Eucaristia. È proprio quel tipo di adunanza che è detto in greco “ekklesia” - la parola latina è “ecclesia”, quella italiana “chiesa” - che vuol dire convocazione, assemblea, adunanza. Nella casa di Aquila e Priscilla, quindi, si riunisce la Chiesa, la convocazione di Cristo, che celebra qui i sacri Misteri. E così possiamo vedere la nascita proprio della realtà della Chiesa nelle case dei credenti. I cristiani, infatti, fin verso il secolo III non avevano propri luoghi di culto: tali furono, in un primo tempo, le sinagoghe ebraiche, fin quando l'originaria simbiosi tra Antico e Nuovo Testamento si è sciolta e la Chiesa delle Genti fu costretta a darsi una propria identità, sempre profondamente radicata nell'Antico Testamento. Poi,

dopo questa “rottura”, si riuniscono nelle case i cristiani, che diventano così “Chiesa”. E infine, nel III secolo, nascono veri e propri edifici di culto cristiano. Ma qui, nella prima metà del I secolo e nel II secolo, le case dei cristiani diventano vera e propria “chiesa”. Come ho detto, si leggono insieme le Sacre Scritture e si celebra l'Eucaristia.

Così avveniva, per esempio, a Corinto, dove Paolo menziona un certo «Gaio, che ospita me e tutta la comunità» (*Rm 16,23*), o a Laodicea, dove la comunità si radunava nella casa di una certa Ninfa (cfr *Col 4,15*), o a Colossi, dove il raduno avveniva nella casa di un certo Archippo (cfr *Fm 2*).

Tornati successivamente a Roma, Aquila e Priscilla continuarono a svolgere questa preziosissima funzione anche nella capitale dell'Impero. Infatti Paolo, scrivendo ai Romani, manda questo preciso saluto: «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa» (*Rm 16,3-5*). Quale straordinario elogio dei due coniugi in queste parole! E a tesserlo è nientemeno che l'apostolo Paolo. Egli riconosce esplicitamente in loro due veri e importanti collaboratori del suo apostolato. Il riferimento al fatto di avere rischiato la vita per lui va collegato probabilmente ad interventi in suo favore durante qualche sua prigionia, forse nella stessa Efeso (cfr *At 19,23*; *1 Cor 15,32*; *2 Cor 1,8-9*). E che alla propria gratitudine Paolo associ addirittura quella di tutte le Chiese delle Genti, pur considerando l'espressione forse alquanto iperbolica, lascia intuire quanto vasto sia stato il loro raggio d'azione e, comunque, il loro influsso a vantaggio del Vangelo.

La tradizione agiografica posteriore ha conferito un rilievo tutto particolare a Priscilla, anche se resta il problema di una sua identificazione con un'altra Priscilla martire. In ogni caso, qui a Roma abbiamo sia una chiesa dedicata a Santa Prisca sull'Aventino sia le Catacombe di Priscilla sulla Via Salaria. In questo modo si perpetua la memoria di una donna, che è stata sicuramente una persona attiva e di molto valore nella storia del cristianesimo romano.

Una cosa è certa: insieme alla gratitudine di quelle prime Chiese, di cui parla san Paolo, ci deve essere anche la nostra, poiché **grazie alla fede e all'impegno apostolico di fedeli laici, di famiglie, di sposi come Priscilla e Aquila il cristianesimo è giunto alla nostra generazione.** Poteva crescere non solo grazie agli Apostoli che lo annunciavano. Per radicarsi nella terra del popolo, per svilupparsi vivamente, era necessario l'impegno di queste famiglie, di questi sposi, di queste comunità cristiane, di **fedeli laici che hanno offerto l'"humus" alla crescita della fede.**

E sempre, solo così cresce la Chiesa. In particolare, questa coppia dimostra quanto sia importante l'azione degli sposi cristiani. Quando essi sono sorretti dalla fede e da una forte spiritualità, diventa naturale un loro impegno coraggioso per la Chiesa e nella Chiesa. La quotidiana comunanza della loro vita si prolunga e in qualche modo si sublima nell'assunzione di una comune responsabilità a favore del Corpo mistico di Cristo, foss'anche di una piccola parte di esso. Così era nella prima generazione e così sarà spesso.

Un'ulteriore lezione non trascurabile possiamo trarre dal loro esempio: ogni casa può trasformarsi in una piccola chiesa. Non soltanto nel senso che in essa deve regnare il tipico amore cristiano fatto di altruismo e di reciproca cura, ma ancor più nel senso che tutta la vita familiare, in base alla fede, è chiamata a ruotare intorno all'unica signoria di Gesù Cristo. Non a caso nella *Lettera agli Efesini* Paolo paragona il rapporto matrimoniale alla comunione sponsale che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr *Ef* 5,25-33). Anzi, potremmo ritenere che l'Apostolo indirettamente moduli la vita della Chiesa intera su quella della famiglia. E la Chiesa, in realtà, è la famiglia di Dio. Onoriamo perciò Aquila e Priscilla come modelli di una vita coniugale responsabilmente impegnata a servizio di tutta la comunità cristiana. E troviamo in loro il modello della Chiesa, famiglia di Dio per tutti i tempi.

PAOLO E LA SUA "MESSA SUL MONDO"

"Vi esorto a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza"

(Atti 27)

¹Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. ²Salimmo su una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia, e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica. ³Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo con benevolenza, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. ⁴Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari ⁵e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. ⁶Qui il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo. ⁷Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone; ⁸la costeggiammo a fatica e giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale si trova la città di Lasèa.

*⁹Era trascorso molto tempo e **la navigazione era ormai pericolosa**, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava ¹⁰loro: "Uomini, vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite". ¹¹Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo. ¹²Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare di là, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale. ¹³Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino. ¹⁴Ma non molto tempo dopo **si scatenò dall'isola un vento di uragano**, detto Euroaquilone.*



¹⁵La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, **andavamo alla deriva**. ¹⁶Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa. ¹⁷La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva. ¹⁸Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; **ogni speranza di salvarci era ormai perduta**. ²¹**Da molto tempo non si mangiava**; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: "Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. ²²Ma ora **vi invito a farvi coraggio**, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. ²³Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, ²⁴e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione". ²⁵Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. ²⁶Dovremo però andare a finire su qualche isola". ²⁷Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. ²⁸Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia. ²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. ³⁰Ma, poiché **i marinai cercavano di fuggire dalla nave** e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, ³¹Paolo disse al centurione e ai soldati: "**Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo**". ³²Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

³³Fino allo spuntare del giorno **Paolo esortava tutti a prendere cibo** dicendo: "Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. ³⁴Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un

capello del vostro capo andrà perduto". ³⁵**Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare**. ³⁶**Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo**. ³⁷Sulla nave eravamo complessivamente **duecentosettantasei persone**. ³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il **frumento** in mare. ³⁹Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave. ⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. ⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. ⁴²I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ⁴³ma il centurione, **volendo salvare Paolo**, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; ⁴⁴poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così **tutti poterono mettersi in salvo a terra**.

PER MEDITARE

19. «Non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi» (At 27,22). La prova del naufragio: tra la salvezza di Dio e l'ospitalità dei maltesi.
[catechesi di papa Francesco, 8 gennaio 2020](#)

Il libro degli Atti degli Apostoli, nella parte finale, racconta che il Vangelo prosegue la sua corsa non solo per terra ma anche per mare, su una nave che conduce Paolo prigioniero da Cesarea verso Roma (cfr At 27,1–28,16), nel cuore dell'Impero, perché si realizzi la parola del Risorto: «Di me sarete testimoni [...] fino ai confini della terra» (At 1,8). Leggete il Libro degli Atti degli Apostoli e vedrete come il Vangelo, con la forza dello Spirito Santo, arriva a tutti i popoli, si fa universale. Prendetelo. Leggetelo. La navigazione incontra fin dall'inizio condizioni sfavorevoli.

Il viaggio si fa pericoloso. Paolo consiglia di non proseguire la navigazione, ma il centurione non gli dà credito e si affida al pilota e all'armatore. Il viaggio prosegue e si scatena un vento così furioso che l'equipaggio perde il controllo e lascia andare la nave alla deriva.

Quando la morte sembra ormai prossima e la disperazione pervade tutti, Paolo interviene e rassicura i compagni dicendo quello che abbiamo ascoltato: «Mi si è presentato [...] questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, e mi ha detto: “Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione”» (At 27,23-24). Anche nella prova, Paolo non cessa di essere *custode della vita degli altri e animatore della loro speranza*. Luca ci mostra così che il disegno che guida Paolo verso Roma mette in salvo non solo l’Apostolo, ma anche i suoi compagni di viaggio, e il naufragio, da situazione di disgrazia, si muta in opportunità provvidenziale per l’annuncio del Vangelo. Al naufragio segue l’approdo sull’isola di Malta, i cui abitanti dimostrano una premurosa accoglienza. I maltesi sono bravi, sono miti, sono accoglienti già da quel tempo. Piove e fa freddo ed essi accendono un falò per assicurare ai naufraghi un po’ di calore e di sollievo. Anche qui Paolo, da vero discepolo di Cristo, si mette a servizio per alimentare il fuoco con alcuni rami. Durante queste operazioni viene morso da una vipera ma non subisce alcun danno: la gente, guardando questo, dice: “Ma questo dev’essere un grande malfattore perché si salva da un naufragio e finisce morso da una vipera!”. Aspettavano il momento che cadesse morto, ma non subisce alcun danno e viene scambiato addirittura – invece che per un malfattore – per una divinità. In realtà, quel beneficio viene dal Signore Risorto che lo assiste, secondo la promessa fatta prima di salire al cielo e rivolta ai credenti: «Prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16,18). Dice la storia che da quel momento non ci sono vipere a Malta: questa è la benedizione di Dio per l’accoglienza di questo popolo tanto buono. In effetti, il soggiorno a Malta diventa per Paolo l’occasione propizia per dare “carne” alla parola che annuncia ed esercitare così un ministero di compassione nella guarigione dei malati. E questa è una legge del Vangelo: quando un credente fa esperienza della salvezza non la trattiene per sé, ma la mette in circolo.



«Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 9). Un cristiano “provato” può farsi di certo più vicino a chi soffre perché sa cosa è la sofferenza, e rendere il suo cuore aperto e sensibile alla solidarietà verso gli altri. Paolo ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convincione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la «certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo» (*ibid.*, 279). L’amore è sempre fecondo, l’amore a Dio sempre è fecondo, e se tu ti lasci prendere dal Signore e tu ricevi i doni del Signore, questo ti consentirà di darli agli altri. Sempre va oltre l’amore a Dio. Chiediamo oggi al Signore di aiutarci a vivere ogni prova sostenuti dall’energia della fede; e ad essere sensibili ai tanti naufraghi della storia che approdano esausti sulle nostre coste, perché anche noi sappiamo accoglierli con quell’amore fraterno che viene dall’incontro con Gesù. È questo che salva dal gelo dell’indifferenza e della disumanità.

“Ci trattarono con gentilezza” (cfr At 28,2)

catechesi di papa Francesco, 22 gennaio 2020

La catechesi di oggi è intonata alla Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani. Il tema di quest’anno, che è quello dell’*ospitalità*, è stato sviluppato dalle comunità di Malta e Gozo, a partire dal passo degli Atti degli Apostoli che narra dell’ospitalità riservata dagli abitanti di Malta a San Paolo e ai suoi compagni di viaggio, naufragati insieme con lui. Proprio a questo episodio mi riferivo nella catechesi di due settimane fa. Ripartiamo dunque dall’esperienza drammatica di quel naufragio. La nave su cui viaggia Paolo è in balia degli elementi. Da quattordici giorni sono in mare, alla deriva, e poiché né il sole né le stelle sono visibili, i viaggiatori si sentono disorientati, persi. Sotto di loro il mare s’ infrange violento contro la nave ed essi temono che quella si spezzi sotto la forza delle onde. Dall’alto sono sferzati dal vento e dalla pioggia. La forza del mare e della tempesta è terribilmente potente e indifferente al destino dei naviganti: erano più di 260 persone!

Ma Paolo che sa che non è così, parla. La fede gli dice che la sua vita è nelle mani di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, e che ha chiamato lui, Paolo, per portare il Vangelo sino ai confini della terra. La sua fede gli dice anche che Dio, secondo quanto Gesù ha rivelato, è Padre amorevole. Perciò Paolo si rivolge ai compagni di viaggio e, ispirato dalla fede, annuncia loro che Dio non permetterà che un capello del loro capo vada perduto.

Questa profezia si avvera quando la nave si arena sulla costa di Malta e tutti i passeggeri raggiungono sani e salvi la terra ferma. E lì sperimentano qualcosa di nuovo. In contrasto con la brutale violenza del mare in tempesta, ricevono la testimonianza della "rara umanità" degli abitanti dell'isola. Questa gente, per loro straniera, si mostra attenta ai loro bisogni. Accendono un fuoco perché si riscaldino, offrono loro riparo dalla pioggia e del cibo. Anche se non hanno ancora ricevuto la Buona Novella di Cristo, manifestano l'amore di Dio in atti concreti di gentilezza. Infatti, l'ospitalità spontanea e i gesti premurosi comunicano qualcosa dell'amore di Dio.

La sua fede gli dice anche che Dio, secondo quanto Gesù ha rivelato, è Padre amorevole. Perciò Paolo si rivolge ai compagni di viaggio e, ispirato dalla fede, annuncia loro che Dio non permetterà che un capello del loro capo vada perduto.

Questa profezia si avvera quando la nave si arena sulla costa di Malta e tutti i passeggeri raggiungono sani e salvi la terra ferma. E lì sperimentano qualcosa di nuovo. In contrasto con la brutale violenza del mare in tempesta, ricevono la testimonianza della "rara umanità" degli abitanti dell'isola. Questa gente, per loro straniera, si mostra attenta ai loro bisogni. Accendono un fuoco perché si riscaldino, offrono loro riparo dalla pioggia e del cibo. Anche se non hanno ancora ricevuto la Buona Novella di Cristo, manifestano l'amore di Dio in atti concreti di gentilezza. Infatti, l'ospitalità spontanea e i gesti premurosi comunicano qualcosa dell'amore di Dio.

Provvidenza di Dio per l'Apostolo, anche lui fu testimone dell'amore misericordioso di Dio per loro.

Carissimi, l'ospitalità è importante; ed è pure *un'importante virtù ecumenica*. Anzitutto significa riconoscere che gli altri cristiani sono veramente nostri fratelli e nostre sorelle in Cristo. Siamo fratelli. Qualcuno ti dirà: "Ma quello è protestante, quello ortodosso ..." Sì, ma siamo fratelli in Cristo. Non è un atto di generosità a senso unico, perché quando ospitiamo altri cristiani li accogliamo come un dono che ci viene fatto. Come i maltesi – bravi questi mal-

tesi - siamo ripagati, perché riceviamo ciò che lo Spirito Santo ha seminato in questi nostri fratelli e sorelle, e questo diventa un dono anche per noi, perché anche lo Spirito Santo semina le sue grazie dappertutto. Accogliere cristiani di un'altra tradizione significa in primo luogo mostrare l'amore di Dio nei loro confronti, perché sono figli di Dio – fratelli nostri -, e inoltre significa accogliere ciò che Dio ha compiuto nella loro vita. L'ospitalità ecumenica richiede la disponibilità ad ascoltare gli altri, prestando attenzione alle loro storie personali di fede e alla storia della loro comunità, comunità di fede con un'altra tradizione diversa dalla nostra. L'ospitalità ecumenica comporta il desiderio di conoscere l'esperienza che altri cristiani fanno di Dio e l'attesa di ricevere i doni spirituali che ne derivano. E questa è una grazia, scoprire questo è una grazia. Io penso ai tempi passati, alla mia terra per esempio. Quando venivano alcuni missionari evangelici, un gruppetto di cattolici andava a bruciare le tende. Questo no: non è cristiano. Siamo fratelli, siamo tutti fratelli e dobbiamo fare l'ospitalità l'un l'altro. Oggi, il mare sul quale fecero naufragio Paolo e i suoi compagni è ancora una volta un luogo pericoloso per la vita di altri naviganti. In tutto il mondo uomini e donne migranti affrontano viaggi rischiosi per sfuggire alla violenza, per sfuggire alla guerra, per sfuggire alla povertà. Come Paolo e i suoi compagni sperimentano l'indifferenza, l'ostilità del deserto, dei fiumi, dei mari... Tante volte non li lasciano sbarcare nei porti. Ma, purtroppo, a volte incontrano anche l'ostilità ben peggiore degli uomini. Sono sfruttati da trafficanti criminali: oggi! Sono trattati come numeri e come una minaccia da alcuni governanti: oggi! A volte l'ospitalità li rigetta come un'onda verso la povertà o i pericoli da cui sono fuggiti.

Noi, come cristiani, dobbiamo lavorare insieme per mostrare ai migranti l'amore di Dio rivelato da Gesù Cristo. Possiamo e dobbiamo testimoniare che non ci sono soltanto l'ostilità e l'indifferenza, ma che ogni persona è preziosa per Dio e amata da Lui. Le divisioni che ancora esistono tra di noi ci impediscono di essere pienamente il segno dell'amore di Dio. Lavorare insieme per vivere l'ospitalità ecumenica, in particolare verso coloro la cui vita è più vulnerabile, ci renderà tutti noi cristiani – protestanti, ortodossi, cattolici, tutti i cristiani - esseri umani migliori, discepoli migliori e un popolo cristiano più unito. Ci avvicinerà ulteriormente all'unità, che è la volontà di Dio per noi.

CHI È GESÙ

Un libro di poche pagine ma ricco di stimoli per farci conoscere Gesù di Nazaret, uomo di Galilea... la sua vita, il suo messaggio, la sua missione... tutto parte da qui per arrivare al Vangelo e scoprire l'annuncio del Regno che è vicino, che è qui presente e in divenire, ma aperto al futuro come un seme destinato a portare frutto, perché Dio instaura un nuovo rapporto con gli uomini, attraverso Gesù che è la "Buona Notizia".

Il Regno di Dio è un regno di "cose buone" "per gli uomini (Gn), Dio vuole che gli uomini "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10), tutto mira al bene dell'uomo perché Dio è "a senso unico", semplicemente indirizzato al bene dell'uomo.

Unico, singolare e originale è il rapporto che lega Gesù a Dio: il Padre, l'Abbà. A lui si affida in ogni circostanza e anche sulla croce, il momento della maggior sofferenza. I momenti di sofferenza possono essere vissuti all'interno della relazione con Dio, in maniera tale da renderli sostenibili e custodire il senso della vita, anche se la prova ci spingerebbe a dire che nulla ha senso. Nasce, quindi, una domanda: *Ci siamo mai chiesti come Gesù si sia posto di fronte alla sua morte?* Nella sofferenza Gesù cerca l'obbedienza al Padre, la sua morte non è una sconfitta, non è una smentita del Regno che aveva annunciato, ma è il compimento, perché nell'Ultima Cena si realizza la Nuova Alleanza "nel" suo sangue, nel dono della vita.

Parlare di Gesù è anche capire la sua Risurrezione. È un avvenimento inatteso e non previsto, in cui anticipa il destino finale di tutti gli uomini. Proprio lui, l'innocente che è stato condannato alla morte di croce, una morte che si assegnava agli schiavi ribelli, lui che si è dichiarato Figlio di Dio, "è risorto il terzo giorno secondo le Scritture", anticipando per tutta l'umanità, la *parousia*, il ritorno del Signore alla fine dei tempi.

Per comprendere chi è Gesù, la sua identità, possiamo farlo attraverso 4 "titoli" (anche se in realtà sono 50):

1. *Gesù Signore*, il *Kyrios*, non una signoria futura ma presente ed attiva soprattutto nella celebrazione dell'Eucarestia.
2. *Gesù Messia*, il *Christos*, l'unto del Signore.
3. *Gesù Figlio dell'uomo*, nato da donna, un uomo debole ed umiliato che ha un destino glorioso perché è Dio tra gli uomini.
4. *Gesù Figlio di Dio* che riconosce nel Padre la propria origine e da lui accoglie tutto con riconoscenza. "Chi ha visto Gesù, ha visto il Padre". (cfr. Gv 14,9).

È bello pensare come il parlare, il piangere, il gioire, l'amare di Gesù sono azioni umane ma nascono da Dio. Non è il Gesù storico che ha percorso le strade di Galilea, ma è ancora oggi, il *Gesù dei nostri tempi*, il contemporaneo perché, non ci lascia soli; è sempre lui che prende l'iniziativa, ci ascolta, cammina con noi, ci aiuta a superare i momenti di delusione, di dubbio, di incertezze. È ciò che hanno vissuto i discepoli di Emmaus. Si può dire ancora tanto di Gesù, il Vangelo ci parla tanto di lui, ma la cosa più bella è che Lui ci incontra nel gesto del "semplice" spezzare il pane.



Ornella Ferrando



KIT DI FORM-AZIONE...



2 febbraio 2021 - Festa della Candelora

Per la festa della Candelora, invitiamo le famiglie a decorare una candela e a vivere un momento di preghiera prima della cena o la sera, per poi lasciare acceso il lume alla finestra. Potremmo darci appuntamento come gruppo in chiesa per la celebrazione portando la candela decorata o per lo stesso orario della preghiera in famiglia o per collegarci on-line tra famiglie.

Possibili immagini o idee per decorare la candela

<https://www.decorazione.club/interior-design/32-idee-facili-e-divertenti-su-come-decorare-una-candela/>

Per approfondire la festa della Candelora

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/candelora-dai-riti-pagani-a-cristo-luce-del-mondo.aspx>

Preghiera personale e in famiglia

Segno della Croce

Invocazione

Signore apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode.

Dio fa' attento il mio orecchio perché ascolti la tua Parola.

Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele egli solo compie meraviglie,

benedetto per sempre il suo Nome di gloria

tutta la terra sia piena della sua gloria. Amen

Accendiamo la candela che abbiamo decorato

Benedetto sii tu, Signore, che sei la luce.

Aiutaci a preparare la venuta di tuo Figlio che ci fa passare dalle tenebre alla tua ammirabile luce.

La luce del Signore risplenda su di noi,

ci accompagna in questo tempo perché la nostra gioia sia piena. **Amen.**

Ascolto meditativo: *Sei come il sole* (Corio-Giordana) <https://www.youtube.com/watch?v=RdFsOYohdBw>

1 Sei come il sole, che dissipa le nubi,
come rugiada che ai campi dà la vita;
sei come neve, che dà vigore al seme,
un buon raccolto avremo in te, o Signore,
un buon raccolto avremo in te, o Signore.

2 La tua luce ci illumina il cammino,
la tua parola ci riempie di fiducia.
La tua speranza ci fa guardar lontano,
al tuo regno arriveremo, Signore,
al tuo regno arriveremo, Signore.

In ascolto della Parola - dal Vangelo di Luca (Lc 2,27-33)

Mosso dallo Spirito, Simeone si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Preghiamo insieme

O Gesù,
che ti sei fatto Bambino per venire a cercare
e chiamare per nome ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno donaci di aprirti il nostro cuore.
Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,
perché tu la illumini.
Fa' che la tua luce illumini e riscaldi i nostri cuori,
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case,
alle nostre famiglie e alla nostra società! Amen.

(da una preghiera del card. Carlo Maria Martini, Milano 1985)

**Padre nostro**

Padre,
guida i nostri passi con la forza dello Spirito
per portare nel mondo
la luce del tuo Figlio Gesù.
Amen.

Evangelizzazione e catechesi gennaio 2021

In questo tempo che per molti aspetti rimane sospeso, non vogliamo perdere il desiderio di annunciare il Vangelo e di accompagnare famiglie, ragazzi e adulti nel cammino della fede nella comunità. Non ci fermiamo solo a coloro che sono in attesa di celebrare un sacramento, ormai da un anno. Facciamo nostro l'invito a vivere "la comunione per la missione. [...] Vivere e annunciare il vangelo costituiscono un'unica urgenza" (CEI, Incontriamo Gesù, n. 71), che vede tutte le forze della Chiesa camminare insieme.

Offriamo in modo sintetico le proposte disponibili "Cammino di catechesi 2021", che potete trovare consultando il sito e [cliccando qui](#) per trovare informazioni e materiali. Sarà da valutare di volta in volta come poter vivere i diversi momenti in base alla situazione concreta.

Sugeriamo che il percorso non si concentri solo per chi si prepara ad un sacramento, ma si offrano proposte, pur semplici, per rendere presente la parrocchia o unità pastorale e per dare modo di vivere la vita familiare come 'Chiesa domestica'.

Per informazioni: Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi
catechesi@vicenza.chiesacattolica.it – 0444 226571

Nella scorsa estate abbiamo proposto di alternare 4 momenti nella proposta di catechesi. Ogni realtà potrà modularli in modo possibile in base alle esigenze. I momenti vissuti in famiglia sono preziosi e possono essere accompagnati dai catechisti.

4 ESEMPLIFICAZIONI DI PERCORSO

Presentiamo 4 PROPOSTE per intrecciare differenti momenti:

- ◆ *l'incontro gruppo ragazzi con catechisti/educatori con i ragazzi*
- ◆ *un momento familiare da vivere a casa*
- ◆ *l'invito alla celebrazione eucaristica domenicale*
- ◆ *un momento insieme come famiglie in parrocchia o in chiesa per la preghiera o per la formazione.*

Sugeriamo di alternare il momento comune o di gruppo e in famiglia. In base alle esigenze concrete si potrà scegliere come alternare i diversi momenti.

Le proposte pubblicate sullo Speciale Catechesi 280 seguono i temi dei sacramenti da celebrare nel percorso di iniziazione, ma si invita a proporle anche a famiglie e ragazzi che hanno già celebrato i sacramenti per riprendere quanto vissuto; ricordiamo che vogliamo offrire uno spunto per personalizzare la proposta.

Sono uno schema per poter vivere l'accompagnamento di ragazzi, famiglie e adulti.

- RITROVALATA SE LA METTE IN SPALLA TUTTO CONTENTO
- GUIDATI DALLO SPIRITO... ORIENTA, ANNUNCIA, METTE IN MOTO, DONA GIOIA
- EUCARISTIA: PANE SPEZZATO, VITA DONATA
- VERSO EMMAUS



Alle famiglie facciamo arrivare il **Sussidio di preghiera personale e in famiglia per la Quaresima o le preghiere domenicali "Piccole chiese domestiche"** che trovate sul sito della diocesi www.diocesi.vicenza.it



Alle famiglie in cammino verso i sacramenti mettiamo a disposizione i libretti **“Genitori e figli in cammino verso la Festa del Perdono - la Cresima - l’Eucaristia”**. Se volete potete chiedere in ufficio per avere i libretti cartacei con un piccolo contributo.



Pastorale battesimale

Proposta per incontrare i genitori che si preparano al Battesimo dei figli. **“Accogliamo e accompagniamo la domanda del Battesimo”** – [clicca qui](#)



Introduzione al percorso da presentare agli adulti - PER LE FAMIGLIE CHE INIZIANO

Per presentare ai genitori il percorso di catechesi da vivere come famiglia con la comunità parrocchiale. Dépliant che presenta il percorso della catechesi. [clicca qui](#)
Offriamo la traccia per l’incontro in presenza o da adattare a distanza per genitori e figli all’inizio del cammino della catechesi, con 2 proposte per il momento per i genitori:

- 1) Accompagnare nella fede.
- 2) In cammino nella fede.

Per ragazzi e genitori insieme in famiglia:

“Diventare cristiani per vivere da discepoli”, il percorso della Quaresima 2020 per scoprire la vita cristiana. [\[www.quaresima.diocesi.vicenza.it o chiedi in ufficio\]](http://www.quaresima.diocesi.vicenza.it).

Possiamo suggerire una visita alla Cattedrale con un percorso per riscoprire la vita cristiana con una traccia che viene messa a disposizione.

“Cattedrale fai da te” – [clicca qui](#)



Percorso di catechesi, ragazzi e famiglie

Nelle tappe del percorso catecumenale offriamo una traccia per un momento in parrocchia, in famiglia e una celebrazione della consegna da adattare in base al percorso.

Percorso “Prima evangelizzazione”**“Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio” (Mc 1,1)**

Nel cammino si propone di conoscere la vita di Gesù, le sue parole e i miracoli, la vocazione dei discepoli e la preghiera.

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito” (Gv 3,16)

Nel cammino si propone di approfondire l’annuncio del Regno, Gesù in cammino con i discepoli verso Gerusalemme, la passione-morte e risurrezione di Gesù.

Percorso “Catechesi e sacramenti”**Il Credo. Questa è la nostra fede**

Nel cammino vogliamo approfondire: credere e la fede, “Rimanete nel mio amore” (Gv 15,1-9), il Credo apostolico.

Celebrazione della Festa del Perdono.

“Quando pregate dite: Padre nostro”

Nel cammino vogliamo approfondire la preghiera, cosa significa essere cristiani che seguono il Maestro (discorso ecclesiale di Matteo e il perdono), gli apostoli dopo la Pentecoste.

Celebrazione della Confermazione.

“Amatevi gli uni gli altri”

Nel percorso vogliamo approfondire che con il dono dell’Eucaristia siamo chiamati a vivere come Gesù.

Celebrazione dell’Eucaristia.

Percorso “Mistagogia”

Torniamo ad abitare la comunità cristiana: associazioni e gruppi, servizi in parrocchia, valorizziamo gli incontri di gruppo e materiali online.

PROPOSTA PER GIOVANI E ADULTI

Tre proposte per approfondire la propria fede:

L’incontro con la Samaritana. I 7 volti di Gesù - percorso per avvicinarsi alla figura di Gesù guidati dalla Samaritana.

Il Credo. Simbolo della fede - arte, autori, canti per approfondire la nostra fede.

Il gusto delle Scritture: narrare la Parola - 10 video che narrano pagine celebri o meno conosciute della Scrittura per incontrare l’interesse e lo stupore di fronte alla Parola e per formarci all’ascolto e alla narrazione. Sul canale YouTube della Diocesi di Vicenza – [clicca qui](#)

Icona le tre mense – youtube – [clicca qui](#)



Centro Culturale
San Paolo
Onlus



Annuncio e
comunicazione III



Come annunciare il kerygma? Il Crocifisso Risorto

Sabato 30 gennaio 2021

Dalle 9.00 alle 12.30

Interviene Giacomo Perego, biblista

Laboratori (iscrizione obbligatoria entro il 25 gennaio per collegarsi a zoom):

- Social e kerygma: strategie di annuncio ai ragazzi 10-14 anni
Matteo Bergamelli
- Narrazione e annuncio: tecniche per un racconto efficace ai bambini 6-10 anni
Martina Pittarello, attrice e narratrice
- Media e kerygma: strumenti per annunciare ai bambini 6-10 anni
Giuseppe Berardi, paolino

Si richiede un contributo di partecipazione

Centro Culturale San Paolo
Viale A. Ferrarin 30
Vicenza

Iscrizione obbligatoria entro il 25 gennaio:
email centroculturale.vicenza@stpauls.it
whatsapp 370.3748518

**DAL 5 GENNAIO 2021, OGNI MARTEDÌ, SARANNO SCARICABILI
I VIDEO SUL CANALE YOUTUBE DELLA DIOCESI**



Il gusto delle Scritture: narrare la Parola

La Bibbia intreccia tre storie: ciò che si racconta, la nostra, quella di Gesù e dei discepoli. È questa ricchezza che viene narrata attraverso i secoli.

Brevi video da seguire con la Bibbia in mano. Per chi si avvicina con curiosità, stupore o meraviglia alla Scrittura, per chi vuole nutrirsi della Parola per il cammino personale e per un servizio...

Ci accompagneranno d. Dario Vivian, Lidia Maggi, Gabriella De Gennaro Pellegrini, Annalinda Zigiotta, Carla Schiavo, d. Andrea Dani, Anna Gallo e Davide Xompero, Edoardo Novella e Dalila Mettifogo.



Accompagnare i Giovani oggi

una giovinezza illuminata e trasformata
dal grande annuncio del Vangelo

sabato 06.02.21

Incontro on line
dalle 9.30 alle 12.00 con
don ARMANDO MATTEO

Informazioni e iscrizioni:
oradecima.vi@gmail.com
entro giovedì 4 febbraio

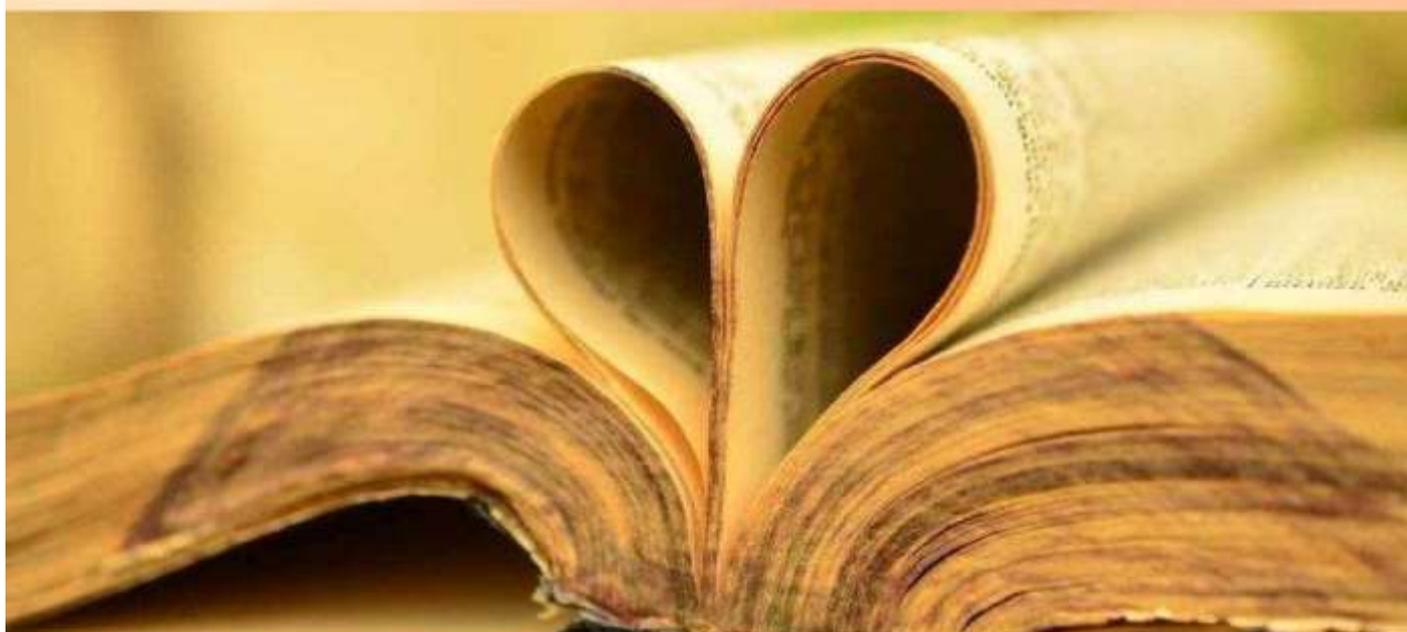
- Ora Decima
centro vocazionale
- Pastorale Giovanile
Diocesi di Vicenza
- Ufficio per
l'Evangelizzazione
e la Catechesi



© srlucana image

IL VANGELO TRA LE CASE

10 FEBBRAIO E 10 MARZO 2021



Davide Viadarin e Annalinda Zigiotta ci accompagneranno a vivere la Parola della Quaresima per aver cura della preghiera personale, in famiglia e in parrocchia. L'approfondimento della Parola sarà arricchito da suggerimenti metodologici.



- **"ABITARE LA QUARESIMA"**

Mercoledì 10 febbraio - ore 20.45-22

- **"DIO INFATTI HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE IL FIGLIO"**

Mercoledì 10 marzo, ore 20.45-22

Per l'iscrizione obbligatoria [clicca qui](#) per ricevere il link per il collegamento attraverso la piattaforma Cisco Webex.